

# LA GRANDE TRIBOLAZIONE

All'amico Michele Palladino per la sua generosità

1. Nel *Libro delle figure* Gioacchino da Fiore – l'abate calabrese di “ spirito profetico dotato ” – vide nel cielo al pari di Giovanni un gran segno: un drago enorme che trascinava dietro di sé un terzo delle stelle ecc. Non vide la Donna vestita di sole con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle in capo? La vide. Ma la vide che sembrava vestita di sole. Oscurata dunque dalla rossa figura del dragone. Con la sua fervida immaginazione l'abate calabrese è riuscito a contagiare anche i nuovi traduttori, che si discostano da lui per quel tanto dovuto all'usura del tempo. La pensano però allo stesso modo. Non sarà un segno dei tempi, dei tempi della lotta tra la Donna vestita di Sole e il dragone rosso? Possibile. Se è vero che i tempi – quelli storici – sono segnati dagli uomini. O dagli eventi che essi hanno prodotto. Comunque sia, a noi interessa vedere dove ci porta la nuova versione. Se è fatta per oscurare il grande segno o se è fatta per rivelarlo.

2. Nessuno ha il potere di leggere l'Apocalisse. Neppure l'apostolo Giovanni al quale venne affidato il compito di scriverla. Per l'impossibilità di leggerla – se leggere significa portare alla luce quello che si nasconde nelle profondità dello spirito – si rifugiò infatti nell'infanzia. E pianse. Si riscosse solo quando l'angelo, che gli faceva da guida, gli disse che il potere era stato dato da Dio all'Agnello. Quello stesso Agnello che aveva seguito su indicazione del Battista. L'impossibilità è data dal fatto che il libro ha occhi davanti e dietro. E solo dunque chi è in principio e alla fine è in grado di abbracciare con il suo sguardo ogni cosa e rivelarne il senso. Per questo sono poco credibili le letture che dell'Apocalisse sono state date. Ma Apocalisse non significa rivelazioni? Giusto. Ma questo è un motivo in più per non credere ai millenaristi vecchi e nuovi. Perché le loro previsioni non sono che rassicurazioni. Contro una possibile fine del mondo. Ora, si rivelano le cose che accadano. Ma le cose che accadano non hanno un prima e un dopo. Sono senza causa e senza effetto. Le comprendi quando accadono. Non un minuto prima o un secondo prima ecc. I tempi di ciò che accade non li conosce che Dio. Il quale per quello che dovrà accadere: come la lotta tra la Donna vestita di sole e il dragone rosso, ci ha voluto comunque lasciare un segno. Ed è il segno che ha visto l'Apostolo Giovanni. In questo segno – o sotto questo segno già ci siamo – ma prima di interpretarlo è necessario evidenziarlo. Appunto perché le tante letture dell'Apocalisse interpretano senza vedere, senza analizzare il segno. Ed è questo segno che vogliamo evidenziare: non il suo perché e il suo scopo.

3. Il segno dunque va guardato. Ma non è già un segno il titolo: *La grande tribolazione*? Chi la manda? Non certo i due protagonisti: la Donna vestita di sole e il dragone rosso. Essi se mai la subiscono. Perché non si combatte se non si è tribolati. La tribolazione precede il combattimento, non è la conseguenza. Ma infatti è Dio che suscita la tribolazione o che spinge la Donna vestita di sole e il drago rosso all'inimicizia. Se così non fosse, non avrebbe senso il termine *grande* accostato a *tribolazione*. Non è solo Dio che fa grandi cose? Sul significato del termine valga la doppia testimonianza: la testimonianza di Sant' Anselmo e quella di Gaunilone. Sant' Anselmo aveva insegnato che ove non fosse possibile pensare a niente di più grande, allora è nell'essere grande la dimostrazione

dell'esistenza di Dio. E Gaunilone gli aveva risposto che è possibile pensare a un'isola grandissima e tuttavia l'isola non esisteva che nell'immaginazione. Conclusione? Gaunilone dà ragione a Sant'Anselmo, perché l'immagine di qualcosa dipende dall'esistenza. Se è possibile immaginare un'isola grande a maggior ragione si deve dire che la grandezza è di Dio, se Dio fa grandi cose. Abbiamo così risposto al significato di grande tribolazione. Ma il significato non è il segno. Dobbiamo allora rispondere alla domanda cosa è segno. Consulteremo i trattati di semiotica? Servono a poco. Perché essi spiegano i segni servendosi di altri segni in un processo all'infinito. Ma se il segno non è preceduto dal significato o, se si preferisce il significato non è previo, il segno resta indecifrabile. Per far capire meglio la cosa ci serviremo dell'esempio. I Farisei chiesero a Gesù - per dimostrare la loro disponibilità a credergli - un segno. E Gesù rispose che l'unico segno che sarebbe stato dato loro era il segno di Giona. Giona come noto si gettò in mare e fu inghiottito da un cetaceo che dopo tre giorni lo ributtò a terra. Il significato nessuno poteva intenderlo appunto perché non si era ancora rivelato. Si rivelò quando il Cristo nel terzo giorno risorse. Domanda: viene prima il significato o il segno? Apparentemente prima il segno. Nella realtà prima il significato. Perché il Cristo come era prima di Mosè così era prima di Giona. E il Cristo perché Verbo di Dio incarnato viene anche prima del grande segno preludio alla sua prossima manifestazione. Non sappiamo quando durerà la grande tribolazione. Sappiamo però che il significato come preludio della venuta del Cristo è già dato. Altrimenti non avrebbe senso il segno. Ma è ora di evidenziare i punti salienti di questo grande segno. Scrive l'apostolo:

4.

<sup>1</sup> Καὶ σημεῖον μέγα ὄφθη ἐν τῷ οὐρανῷ, γυνὴ περιβεβλημένη τὸν ἥλιον, καὶ ἡ σελήνη ὑποκάτω τῶν ποδῶν αὐτῆς, καὶ ἐπὶ τῆς κεφαλῆς αὐτῆς στέφανος ἀστέρων δώδεκα,

<sup>2</sup> καὶ ἐν γαστρὶ ἔχουσα, καὶ κράζει ὠδίνουσα καὶ βασανιζομένη τεκεῖν.

( E un grande segno apparve in cielo: una Donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle. E, essendo incinta, spasimava e sentiva le trafitture del parto. )

Allora San Giovanni vide un grande segno ecc. Chi fosse questa Donna, dobbiamo capirlo da come ci viene presentata. Ella era vestita di sole e la luna era sotto i suoi piedi e sulla sua testa - c'era - una corona di dodici stelle ed era incinta e soffriva per i dolori del parto. Si tratta - come si vede di una figura composita, non unitaria. Come può essere l'immagine. Si direbbe che questa figura si vada componendo. Per raggiungere gradualmente la perfezione. Analizziamo questi tratti della figura uno alla volta. Il primo: *apparve una donna vestita di sole*. Domanda: può mai essere una donna vestita di sole una donna in carne ed ossa? Non può essere. E allora si tratta di una figura spirituale. Di una donna simile a Dio. Dal momento che Dio abita una luce inaccessibile. Ma quando appare la prima volta questa donna? La troviamo nella Genesi quando Dio fece l'uomo a

sua immagine e somiglianza. E lo fece maschio e femmina. In lei, l'uomo fatta a immagine di Dio, doveva perpetuare l'opera della divina generazione. Una donna vestita di sole è anche una donna che non presenta nessuna macchia. Se la presentasse, il sole, invece di coprirla, mostrerebbe le sue nudità. Per questo i padri della Chiesa non hanno tardato a riconoscere in questa donna, l'Immacolata Concezione. Il secondo tratto: *e la luna - era - sotto i suoi piedi*. Questo secondo tratto conferma il primo. Perché la luce della luna è diafana come si diceva una volta, piena di macchie come si dice ora. Cosa fa vedere la luna se la sua luce è diafana o trasparente? Ma una superficie polverosa, la stessa polvere da cui fu plasmato l'uomo. E se, invece di polvere – si parla di macchie, allora la luna invece di vestirsi di sole, riflette la luce per rispedire al mittente i suoi raggi di amore. Dunque, la Donna vestita di sole, non può non tenere la luna sotto i suoi piedi. Il terzo tratto del segno: *e sul capo una corona di dodici stelle*. Se la donna è vestita di sole è evidente che ella avesse sulla testa una corona di dodici stelle. Saranno le 12 costellazioni della volta celeste, che formano come una corona intorno al sole. I padri della Chiesa hanno visto nelle dodici stelle i dodici apostoli chiamati da Cristo a reggere la Chiesa. E' così. Ma essi hanno già presenti cieli nuovi e una terra nuova che si sono già formati ma che nella composizione della figura sono ancora preformati. Il quarto tratto: *ed era incinta e soffriva per i dolori del parto*. Domanda: di chi? Se l'uomo fu fatto a immagine e somiglianza di Dio e la donna è simile all'uomo, allora la donna non poteva non avere nel suo seno un figlio nato da Dio. Siamo in presenza così di un immacolato concepimento. Perché la concezione del figlio di Dio è avvenuta non nel tempo ma nell'eterno. O per via di quell'immagine dell'uomo fatta da Dio in principio, quando disse: *facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*.

5. Questo primo passo del testo di San Giovanni che noi ci siamo sforzati di analizzare senza aggiungere o togliere nulla, viene così reso dai nuovi traduttori:

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna che sembrava vestita di sole, con una corona di dodici stelle in capo, e la luna sotto i piedi. Stava per dare alla luce un bambino e gridava per le doglie e il travaglio del parto.*

Ora, un segno grandioso non è la stessa cosa di un grande segno. Perché si guarda al suo effetto spettacolare non alla sua sostanza. E una donna che sembrava vestita di sole, è più una donna appariscente che bella e immacolata. Neppure si può sorvolare sul fatto che la donna viene identificato con il segno. Come se segno e significato fossero la stessa cosa. Se così fosse, avremmo una donna misteriosa invece della donna che si rivela nella luce di Dio. E una donna avvolta nel mistero che avesse in testa una corona di dodici stelle e la luna sotto i piedi, non sarebbe la regina del cielo e della terra, ma solo la regina della luna o di un mondo contaminato dal peccato. E infine: *Stava per dare alla luce un bambino e gridava per le doglie e il travaglio del parto*. Se stava per dare alla luce un bambino, vuol dire che il bambino è stato concepito nelle tenebre e non nella luce. O, se si preferisce, il bambino da lei nato non era egli stesso la luce, la luce che illumina ogni uomo che viene al mondo.

6. Mi sia consentita a questo punto una digressione. Perché il confronto tra le due versioni spinge per una nuova riflessione. Noi, dunque, abbiamo visto che la Donna è vestita di sole. E abbiamo pensato, giustamente, che ella abitasse nella luce. Nel senso che la luce la investe dall'esterno. Domanda: se la luce provenisse dal suo interno? Non diremmo lo stesso che era vestita di sole? Se così dobbiamo dire, allora la luce della Donna proveniva dal frutto del suo seno. E a ragione i Padri della Chiesa hanno parlato di sole di giustizia, con chiaro ed esplicito riferimento al figlio di Dio fatto uomo. Lo stesso discorso vale se nel seno della donna abitasse la tenebra invece della luce. Essa sarebbe vestita di tenebra. O, se si preferisce, il peccato la vestirebbe di tenebre. Ma dunque,

seguendo la nuova versione, ci troveremmo davanti quella donna che siede sulla bestia piena di oscenità e nefandezze. E non alla Donna incontaminata e piena di grazia.

7.

<sup>3</sup> καὶ ὤφθη ἄλλο σημεῖον ἐν τῷ οὐρανῷ, καὶ ἰδοὺ δράκων μέγας πυρρός, ἔχων κεφαλὰς ἑπτὰ καὶ κέρατα δέκα καὶ ἐπὶ τὰς κεφαλὰς αὐτοῦ ἑπτὰ διαδήματα,

<sup>4</sup> καὶ ἡ οὐρὰ αὐτοῦ σύρει τὸ τρίτον τῶν ἀστέρων τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἔβαλεν αὐτοὺς εἰς τὴν γῆν. καὶ ὁ δράκων ἔστηκεν ἐνώπιον τῆς γυναικὸς τῆς μελλούσης τεκεῖν, ἵνα ὅταν τέκη τὸ τέκνον αὐτῆς καταφάγη.

( E un altro segno fu visto in cielo: ed ecco un grande drago rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sette diademi sulle sue teste, e la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le precipitò a terra. E il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il figlio suo, quando l'avesse dato alla luce. )

Il secondo segno che apparve in cielo è costituito da una drago enormemente rosso. La cosa non può non farci riflettere. Soprattutto se si pensa che nella nuova versione interconfessionale il termine *μεγας* viene riferito non a rosso ma a drago. Così: *e un altro segno apparve in cielo: un enorme drago rosso* ecc. Ora, se il drago fosse enorme, egli finirebbe per occupare tutto il cielo. E siccome in cielo abita Dio, egli finirebbe per occupare il posto di Dio. Dando così seguito alla visione dell'abate calabrese che vide appunto in cielo un enorme drago rosso. Un immagine di Lucifero sostitutiva dell'immagine dell'uomo fatta da Dio. Ma è il rosso che nel drago è "grande". E questo ci consente di convalidare il significato di rosso dataci dai Padre della Chiesa. I quali vedono in quel rosso il delitto di cui si macchia Lucifero in Principio. Giacché egli fu ladro e omicida fin dal principio. Se fu grandemente rosso è perché concepì di uccidere l'uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Ma se il delitto gli fu consentito è ancora perché Dio è grande. O, se si preferisce, perché quel delitto doveva mostrare l'infinita grandezza della gloria di Dio. Infatti Dio dimostra di avere il potere di riprendere la vita dopo la morte, risorgendo appunto dai morti. Non metterebbe conto aggiungere il resto. Pure qualcosa va detto intorno alla figura del drago giacché egli si presenta avendo *sette teste e dieci corone, e sulle sue teste sette diademi, e la sua coda trascinava la terza parte delle stelle e le gettò a terra*. Sono è chiaro i segni del potere. Enorme? Certo se riesce a trascinare o a farsi seguire a viva forza dalla terza parte delle stelle. Tuttavia non è tutto il potere o il grande potere. Perché tutto il potere è concentrato nel seno della Donna che soffre i dolori del parto perché sta per dare alla luce il figlio maschio destinato a governare il mondo.

8. Mi sia consentito a questo punto una nuova riflessione. Perché, una volta stabilito il senso della grande tribolazione, che riguarda la lotta tra la Donna nelle ambascie del parto e il dragone che si attesta per divorarne il figlio appena l'avesse partorito, tuttavia diventa necessario individuare il teatro degli avvenimenti e il tempo del loro accadere. Per tutto questo bisogna svegliarsi dal sonno dommatico. Perché non si può continuare a credere che il cielo sia il cielo stellato che sta sopra di noi e il mondo morale il mondo che sta dentro di noi. Finché si pensa alla maniera kantiana, gli

avvenimenti si spostano, come dire, in un mondo lontano e non ci impongono nessuna scelta morale. Ma se il cielo è dentro di noi e il mondo morale fuori di noi, siamo obbligati a prendere una decisione: o stare con la Donna vestita di sole o con il dragone che domina il mondo. Ma dunque riflettiamo. L'Apostolo che sta narrando gli ultimi avvenimenti mano a mano che gli vengono mostrati, è lo stesso che ha detto che una grande luce è venuta nel mondo. E che sono figli della luce quelli che l'hanno accolta. Se vede le cose ultime, non le può non vedere che guardando alla grande luce che era in lui per averla egli accolta quando venne nel mondo. E la luce è venuta per dare compimento alle scritture. I due segni allora che ha visto sono i segni delle sacre scritture visti alla luce dello Spirito di Dio che era in lui. Stando così le cose, come non pensare che la lotta sia per i segni della sacra scrittura il cui senso è dato dalla morte e dalla resurrezione di Gesù Cristo? Non abbiamo forse già assistito alla lotta tra l'arcangelo Michele e i suoi angeli contro Satana e i suoi angeli a proposito del corpo di Mosè? E cosa è questo corpo se non il *Pentateuco*, l'insieme dei libri in cui sono narrati i primi avvenimenti che porteranno agli ultimi? Di nuovo c'è la Donna che sta per partorire e il drago che si attesta contro di lei per divorarne il figlio appena l'avesse partorito. Ma dove si può trovare il luogo? Si direbbe dove è il libro delle sacre Scritture. E su quell'altare dove il Figlio della Donna si fa di nuovo carne per la salvezza del mondo. L'ultimo assalto del Maligno avrà allora come scenario l'interpretazione delle sacre scritture e il sacrificio di Cristo sulla croce. Un primo assaggio di questa lotta che si svolge nel seno stesso della Chiesa si può già cogliere dalle parole della nuova versione: *voleva – il dragone - divorare il bambino appena fosse nato*. Il parto della donna viene riferito come se fosse un parto naturale e non soprannaturale. Carnale e non spirituale. Come se il figlio che stava per nascere fosse un figlio delle tenebre e non della luce. Ma è ora di ritornare al testo. Aggiunge l'apostolo:

9.

<sup>5</sup> καὶ ἔτεκεν υἱόν, ἄρσεν, ὃς μέλλει ποιμαίνειν πάντα τὰ ἔθνη ἐν ῥάβδῳ σιδηρᾷ· καὶ ἤρπάσθη τὸ τέκνον αὐτῆς πρὸς τὸν θεὸν καὶ πρὸς τὸν θρόνον αὐτοῦ.

(E partorì, un figlio, maschio, che doveva reggere tutte le genti con verga di ferro; e il figlio di lei fu rapito presso Dio e presso il suo trono.)

Questo passo viene reso nella nuova traduzione così:

*La donna dette alla luce un maschio: egli dovrà governare tutte le nazioni con un bastone di ferro. Quel figlio fu rapito e portato verso Dio e verso il suo trono.*

Come si può notare il termine *maschio* nelle parole dell'Apostolo è messo tra due virgole. Per dar valore al termine *figlio*. Mentre nella nuova versione il termine *maschio* ha la precedenza su quello di *figlio*. Ora, maschio e femmina nella specie sono come il padre e la madre per il figlio. Il che significa che il parto maschio per i nuovi traduttori rientra di nuovo tra le specie viventi. Un caso specifico di parto naturale. Ma San Giovanni ponendo il figlio prima del maschio, antepone l'immagine che è opera di Dio, alla nascita naturale dell'uomo. Ora, chi è destinato a governare il mondo con verga di ferro, non è il maschio o l'uomo carnale, ma il figlio che di Dio porta l'impronta. Pertanto colui che fu rapito presso Dio e presso il suo trono è il figlio di Dio non il figlio dell'uomo. Tant'è che Colui che apparve a San Giovanni era simile al figlio dell'uomo, ma non era il figlio dell'uomo. Il figlio allora di Dio fatto uomo. Ritornato nella gloria del Padre. Con la sua veste regale. E tutto questo lo possiamo comprendere meglio se riflettiamo sulle parole che Gesù

dice alla madre morendo sulla croce: *Donna ecco il tuo figlio*. Da quel momento Giovanni diventa quello che era Gesù per Maria: il maschio che dovrà governare tutte le nazioni con un bastone di ferro. O è un caso che nella persona di Gesù Cristo la natura divina e quella umana non si possono confondere? Dunque Giovanni continua sulla terra la missione di Gesù in quanto figlio dell'uomo, mentre Gesù con la sua natura divina ascende al trono di Dio per sedere alla destra del Padre.

10. L'apostolo poi prosegue:

καὶ ἡ γυνὴ ἔφυγεν εἰς τὴν ἔρημον, ὅπου ἔχει ἐκεῖ τόπον ἡτοιμασμένον ἀπὸ τοῦ Θεοῦ, ἵνα ἐκεῖ τρέφωσιν αὐτὴν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἐξήκοντα.

(E la donna scappa per nascondersi in un luogo solitario, in un posto preparato da Dio, perché lì la nutriscono per mille duecento sessanta giorni. )

La donna allora vive nel nascondimento per mille e duecento e sessanta giorni. In un posto che è come il posto preparato da Dio a Elia nel deserto per esservi nutrito ecc. Ma nella nuova versione si dice:

*La donna invece fuggì nel deserto, in un posto preparato da Dio. Là doveva trovare ospitalità per milleduecento giorni.*

La differenza è abissale. Perché non si comprende come in un luogo inospitale la donna potesse trovare ospitalità. Ma perché Dio fa fuggire in un deserto la Donna? E' evidente, per prepararla alla lotta imminente. E nel deserto entravano tutti quelli che dovevano combattere contro il diavolo. Come a Gesù stesso era già capitato quando fu spinto dallo Spirito appunto nel deserto. Ma la donna, se è quella che abita in luogo ospitali, allora non è la Donna che potrà scacciare la testa del diavolo. Ma è la donna sedotta dal diavolo, che vive nel lusso e nell'ozio e via dicendo.

11. E viene l'episodio della lotta tra Michele e le sue schiere contro il diavolo e le sue schiere. L'apostolo descrive quello che vede con le parole:

<sup>7</sup> Καὶ ἐγένετο πόλεμος ἐν τῷ οὐρανῷ, ὁ Μιχαὴλ καὶ οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ τοῦ πολεμῆσαι μετὰ τοῦ δράκοντος. καὶ ὁ δράκων ἐπολέμησεν καὶ οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ,

<sup>8</sup> καὶ οὐκ ἴσχυσεν, οὐδὲ τόπος εὐρέθη αὐτῶν ἔτι ἐν τῷ οὐρανῷ.

<sup>9</sup> καὶ ἐβλήθη ὁ δράκων ὁ μέγας, ὁ ὄφιν ὁ ἀρχαῖος, ὁ καλούμενος Διάβολος καὶ ὁ Σατανᾶς, ὁ πλανῶν τὴν οἰκουμένην ὅλην ἐβλήθη εἰς τὴν γῆν, καὶ οἱ ἄγγελοι αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ ἐβλήθησαν.

( E seguì in cielo una grande battaglia : *Il Chi come Dio* ( Michele ) con i suoi Angeli combatterono contro il dragone, e il dragone, e gli angeli di lui combatterono. Ma non vinsero, né vi fu più luogo per essi nel cielo. E fu gettato quel gran dragone, quell' antico serpente, che si chiama diavolo, e satana, il quale seduce tutta la terra: e fu gettato per terra, e con lui furono gettati i suoi angeli. )

Prima del confronto tra questa versione e la nuova nella traduzione interconfessionale, è opportuna qualche considerazione previa. La grande battaglia che ne seguì in cielo è tra *o Μιχαελ* e i suoi angeli *μετα του δρακοντος*. Il che significa che la battaglia assume le dimensioni di quella combattuta dall' Arcangelo Michele e Lucifero, ma non è solo la battaglia diretta tra Michele e Lucifero. Perché è una battaglia tra Colui che è come Dio, dunque Il Cristo, e colui che si serve del dragone. In parole povere, tra gli angeli o gli inviati di Gesù Cristo e gli angeli o gli inviati del diavolo. Tra i figli della luce e quelli delle tenebre. Il luogo della battaglia è il cielo. Ma il cielo è quello che sta sopra la terra. Dunque tra il potere spirituale e quello temporale. E siccome i due poteri sono come le due chiavi in possesso del capo della Chiesa, la battaglia è nella Chiesa. Adesso è possibile confrontare i due testi. Nella versione interconfessionale si legge:

*Poi scoppiò una guerra nel cielo: da una parte Michele e i suoi angeli, dall'altra il drago e i suoi angeli. Ma questi furono sconfitti, e non ci fu più posto per loro nel cielo, e il drago fu scaraventato fuori. Il grande drago, cioè il serpente antico, che si chiama Diavolo e Satana, ed è il seduttore del mondo, fu gettato sulla terra, e anche i suoi angeli furono gettati giù.*

Domanda: se la guerra scoppia in cielo, come possono schierarsi l'uno contro l'altro gli eserciti? Uno schieramento frontale è possibile su un piano, ma il cielo non presenta nessun piano. Siamo alla finzione. Ed è ancora una farsa dire che in cielo non ci fu più posto per loro, intendendo per loro il drago e i suoi angeli. Perché infatti essere gettato fuori dal cielo, non significa essere gettato in terra, ma mandato in un'altra parte del cielo. E quella parte di cielo si chiama abisso, giacché come in cielo non ci sono superficie piene, così nell'abisso non ci sono superficie piane. E ancora per farsa si può dire che Il grande, drago, cioè il serpente antico, che si chiama Diavolo e Satana...fu gettato sulla terra. Ora, il testo greco dice che il grande drago fu gettato *εις την γην* – a terra, non sulla terra. Se fosse stato gettato sulla terra, sarebbe rimasto in cielo. O la terra non si trova in cielo? Ma essere gettato a terra significa che fu sconfitto. Ed è per questo che non ci fu più posto per lui in cielo. Vale a dire che gli viene tolto ogni potere spirituale. E prosegue l' Apostolo:

10 καὶ ἤκουσα φωνὴν μεγάλην ἐν τῷ οὐρανῷ λέγουσαν,  
Ἄρτι ἐγένετο ἡ σωτηρία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ βασιλεία  
τοῦ θεοῦ ἡμῶν καὶ ἡ ἐξουσία τοῦ Χριστοῦ αὐτοῦ, ὅτι  
ἐβλήθη ὁ κατήγωρ τῶν ἀδελφῶν ἡμῶν, ὁ κατηγορῶν  
αὐτοὺς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ἡμῶν ἡμέρας καὶ νυκτός.

( E udii una voce sonora in cielo la quale diceva: adesso è compiuta la salvezza, e la potenza e il regno del nostro Dio, e la potestà del suo Cristo: perché è stato cacciato via l'accusatore dei nostri fratelli, il quale li accusava dinanzi al nostro Dio giorno e notte. )

Il senso è chiaro. Una volta avvenuta la vittoria di Michele e i suoi angeli sul dragone e i suoi angeli, allora può dirsi avvenuta la salvezza e la potenza e il regno del nostro Dio ecc. Però la voce dà come ora la salvezza ecc. Il che significa che la voce viene da Dio, padre di Gesù Cristo nostro Dio. E perché viene direttamente da Dio, allora essa è già presente. Appunto perché voluta da Dio. Ma nella nuova versione – nella versione interconfessionale – si dice:

*Udii allora una voce forte che gridava nel cielo:  
“ Ora è il tempo della salvezza,  
ora il regno del nostro Dio viene con forza,  
e il suo Cristo prende il potere,  
perché è stato sconfitto l'accusatore dei nostri fratelli,  
colui che li incolpava giorno e notte dinanzi a Dio.*

Non dicono la stessa cosa. Anzi dicono cose opposte. Perché nella nuova versione si parla di tempo della salvezza. Di una salvezza non avvenuta. Possibile, ma non reale. E chi potrà vincere se non il dragone, se il regno di Dio viene con forza? Ma il regno di Dio non può venire con forza se la voce parla di salvezza e potenza (σωτηρία e δυναμις). Ora, la salvezza è possibile se c'è uno che la richiede e se c'è uno che può darla. Ma di fronte alla forza la libertà dell'uno e la potenza dell'altro si dimostrano inefficaci. Non metterebbe notare il resto. Pure non può sfuggire che nella nuova versione l'accusatore è anche colui che incolpa. Domanda: è lui stesso parte lesa? Se il diavolo fosse nello stesso tempo accusatore e parte lesa, allora perché invece di accusare non chiede giustizia? Ma l'Apostolo dice di lui che non solo accusa i cristiani ma li accusa giorno e notte. Domanda: una accusa così reiterata non è sospetta? Diventa una scusa. Una lamentela gratuita. Una farsa. Ecc. ecc. E solo per coinvolgere altri nella propria caduta.

13.

11 καὶ αὐτοὶ ἐνίκησαν αὐτὸν διὰ τὸ αἷμα τοῦ ἀρνίου καὶ  
διὰ τὸν λόγον τῆς μαρτυρίας αὐτῶν, καὶ οὐκ ἠγάπησαν  
τὴν ψυχὴν αὐτῶν ἄχρι θανάτου.

( Ed essi lo vinsero in virtù del sangue dell'Agnello, e in virtù della parola della loro testimonianza, e non amarono le anime loro sino alla morte )

Il testo è chiarissimo. Il diavolo viene vinto per mezzo del sangue dell'agnello e con la fede. La fede



nella resurrezione di Cristo per la quale è possibile odiare la propria vita. Ma nella nuova versione si dice:

*Essi lo hanno vinto  
con il sacrificio dell'Agnello  
e con la parola che hanno annunziato.  
Non hanno risparmiato la loro vita  
neppure di fronte alla morte.*

Siamo di nuovo alla contrapposizione. Perché, se è vero che l'annunzio è prima del fatto, allora la parola dei testimoni precede la morte dell'Agnello. Si salvano così da soli, in base alle loro parole? O le loro parole hanno un senso in virtù del sangue dell'Agnello? Non metterebbe conto aggiungere il resto. Però non si può ignorare l'espressione: *Non hanno risparmiato la loro vita neppure di fronte alla morte*. Domanda: non sono da sempre votati alla morte? Se lo sono, allora si sono dati al diavolo che è il padrone della morte. E, dunque, della loro vita votata alla morte.

14.

**12** διὰ τοῦτο εὐφραίνεσθε, [οἱ] οὐρανοὶ καὶ οἱ ἐν αὐτοῖς  
σκηνοῦντες· οὐαὶ τὴν γῆν καὶ τὴν θάλασσαν, ὅτι κατέβη ὁ  
διάβολος πρὸς ὑμᾶς ἔχων θυμὸν μέγαν, εἰδὼς ὅτι ὀλίγον  
καιρὸν ἔχει.

( Per questo rallegratevi, o cieli, e voi, che in essi abitate. Guai alla terra, e al mare, perché a voi scende il diavolo con ira grande, sapendo di avere poco tempo )

Il senso è chiaro. Perché se la voce che si è fatta sentire è quella del Padre che è nei cieli, allora i cieli sono i suoi angeli e gli abitanti dei cieli gli uomini che vi abiteranno. Questi dunque dovranno rallegrarsi, anzi si rallegrano da momento che in Dio tutto è come avvenuto. Ma se gli angeli buoni e gli uomini di buona volontà devono rallegrarsi, non possono rallegrarsi della caduta del diavolo né la terra né il mare. Cosa rappresentano? I demoni e i peccatori. I peccatori in quanto il peccato li restituisce alla terra da cui furono tratti. I demoni perché furono precipitati nell'abisso per essersi ribellati a Dio. Ma nella nuova versione si dice:

*Esultate, dunque, o cieli, e voi che li abitate!  
Povera terra, invece, e povero mare!  
Il diavolo è piombato fra voi pieno di furore,  
perché sa che non gli resta più molto tempo'.*

Le due espressioni sembrano simili. Ma la differenza è abissale. Perché dall'esultanza sono esclusi i nomi degli uomini che abiteranno i cieli. E quando c'è esclusione non ci può essere esultanza. Ma rammarico e amarezza. Ma da cosa si deduce che i nomi degli uomini sono esclusi dai cieli? Dal fatto che si parli di quelli che già abitano nei cieli. E non anche di quelli che vi abiteranno, come è scritto a chiare lettere nel testo greco: *o cieli, e voi che in essi abitati*. Ora, si abita in un posto anche senza starci. Avendone assegnato il posto. Ma se si dice: *e voi che li abitate*, significa che si è da sempre in quel luogo. Neppure può sfuggire che nella nuova versione si parli di povera terra e di povero mare. Domanda: il castigo di Dio non presuppone che né la terra e né il mare sono poveri – si capisce - di spirito? Se fossero poveri di spirito sia gli uomini che i demoni dovrebbero stare di diritto in paradiso.

15.

13 Καὶ ὅτε εἶδεν ὁ δράκων ὅτι ἐβλήθη εἰς τὴν γῆν, ἐδίωξεν τὴν γυναῖκα ἣτις ἔτεκεν τὸν ἄρσενά.

( E dopo che il dragone vide come era stato gettato a terra, perseguitò la donna, che aveva partorito il figlio maschio).

Il senso è chiaro. Il dragone, una volta che si era accorto di essere stato vinto dalla Donna per via del figlio maschio che aveva partorito, prese a perseguitarla. Ma i nostri traduttori ci danno un'altra versione. Perché traducono:

*Quando il drago si rese conto di essere stato gettato sulla terra, cominciò a perseguitare la donna che aveva dato alla luce il bambino.*

Non può sfuggire che così traducendo essi spostano all'indietro il tempo della sconfitta del diavolo, a quel tempo in cui egli fu precipitato nell'abisso. Come se il Verbo non si fosse incarnato e non fosse stata istituita la Chiesa. Basti l'osservazione che partorire il bambino secondo le profezie è la Vergine e non la Donna. Mentre il figlio maschio è generato dalla Donna – intesa come Chiesa - nella sofferenza e nella tribolazione.

16.

14 καὶ ἐδόθησαν τῇ γυναικὶ αἱ δύο πτέρυγες τοῦ ἀετοῦ τοῦ μεγάλου, ἵνα πέτηται εἰς τὴν ἔρημον εἰς τὸν τόπον αὐτῆς, ὅπου τρέφεται ἐκεῖ καιρὸν καὶ καιροῦς καὶ ἥμισυ καιροῦ ἀπὸ προσώπου τοῦ ὄφεως.

( E furono date alla donna due ali della grande aquila, perché volasse lontano dal serpente nel luogo a lei assegnato, dov'è nutrita per un tempo, per tempi, e per la metà di un tempo )

Il senso è chiaro. La grande aquila è il vangelo scritto da Giovanni. E le due ali sono le due nature di Cristo: la divina e l'umana, entrambe opera dello Spirito Santo. Così dicendo, l'Apostolo sta parlando della Chiesa, che non può essere attaccata dal diavolo perché sopraelevata rispetto a lui. Il luogo è detto eremo, perché accessibile solo alla grande aquila. Qui - sull'eremo – rimane al sicuro per un tempo, per tempi, e per la metà di un tempo. Domanda: quanto tempo? Ci sono tutti i tempi, ma non c'è la pienezza del tempo. E finché manca la pienezza del tempo non può tornare il Figlio di Dio. Il giudizio sulla fine del mondo o dei tempi Dio lo ha riservato a se stesso. Ma al posto di questo senso, i nuovi traduttori ne danno uno contrario. Infatti scrivono:

*Ma la donna ricevette due grandi ali d'aquila, per allontanarsi dal serpente, e volò al suo rifugio nel deserto. Là rimase in pace per tre anni e mezzo.*

Se non è l'aquila grande, ma sono le ali ad essere grandi, l'aquila di cui si parla non è quella eretta a simbolo dell'impero romano? E cosa è l'impero romano se non la forma più duratura del regime del

mondo? E non basta. Perché le grandi ali dell'aquila hanno il potere di allontanare la Chiesa dal suo eremo. Dal posto cioè dal quale domina il regno del diavolo. E infine dicono: *Là rimase in pace per tre anni e mezzo*. Ora, dove può rimanere in pace un vinto? Ma nella schiavitù. Il che significa che i tre anni e mezzo indicano il tempo della cattività della Chiesa non la sua libertà garantita da Dio. Non mette conto aggiungere il resto.

17.

<sup>15</sup> καὶ ἔβαλεν ὁ ὄφης ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ ὀπίσω τῆς γυναικὸς ὕδωρ ὡς ποταμόν, ἵνα αὐτὴν ποταμοφόρητον ποιήσῃ.

( E il serpente gettò fuori dalla sua bocca quasi un fiume d'acqua dietro alla donna al fine di farla portar via dalla fiumana )

Il senso è chiaro. Il serpente combatte la donna con le eresie. E le eresie cominciano in oriente. Dove era volata l'aquila imperiale. Ma anche qui dove le acque appaiono tranquille, i nostri traduttori contribuiscono a intorbidarle. Infatti traducono:

*Il serpente vomitò dalla sua bocca una fiumana d'acqua, dietro alla donna, per farla portar via dalla corrente.*

E' noto che il serpente il veleno lo forma nella sua bocca. Se lo formasse nello stomaco ne sarebbe lui per primo avvelenato. Ma dunque un serpente che vomitasse il veleno, sarebbe innocuo dal momento che ha rimesso il suo stesso veleno. Conclusione. Per i nuovi traduttori, le eresie sono innocue. E non hanno rappresentato e non rappresentano per la Chiesa nessun pericolo.

18.

<sup>16</sup> καὶ ἐβοήθησεν ἡ γῆ τῇ γυναικί, καὶ ἤνοιξεν ἡ γῆ τὸ στόμα αὐτῆς καὶ κατέπιεν τὸν ποταμὸν ὃν ἔβαλεν ὁ δράκων ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ.

( Ma la terra venne in aiuto alla donna, e la terra aprì la sua bocca e assorbì la fiumana, che il dragone aveva gettato dalla sua bocca )

Il senso è chiaro. Se è in oriente che si scatenano le eresie, è l'occidente che viene in aiuto alla Chiesa. Oriente e occidente: le due parti nelle quali venne suddiviso l'impero. E la bocca della terra è quella scuola di teologia latina che disputò aspramente contro la scuola di Atene. Tanto aspramente che San Benedetto con la sua regola, ne decretò la chiusura. Ma nella nuova versione si dice:

*Ma la terra venne in suo aiuto: aprì la bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato.*

Domanda: se la terra avesse inghiottito il fiume che il drago aveva vomitato, non si sarebbe, come dire contagiata? Ma la terra assorbì la fiumana con la sua bocca. La disputa cioè si combatté a colpi di parole o con affermazioni di ordine dogmatico. Punti fermi sui quali non si poteva cedere.

19.

17 καὶ ὠργίσθη ὁ δράκων ἐπὶ τῇ γυναικί, καὶ ἀπῆλθεν ποιῆσαι πόλεμον μετὰ τῶν λοιπῶν τοῦ σπέρματος αὐτῆς, τῶν τηρούντων τὰς ἐντολὰς τοῦ θεοῦ καὶ ἔχόντων τὴν μαρτυρίαν Ἰησοῦ.

( E si irritò il drago contro la donna, e andò a far la guerra con quelli che restavano del seme di lei. I quali osservano i comandamenti di dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

Il senso è chiaro. Non potendo vincere contro la Chiesa il diavolo si scaglia contro il resto del seme di lei. Domanda: il seme non è il primogenito? E il suo nome non è Israele? Stando così le cose, si ritorna alla Donna dal cui seme doveva nascere colui per mezzo del quale ella avrebbe schiacciata la testa del serpente. Si chiude il cerchio?

20.

18 καὶ ἐστάθη ἐπὶ τὴν ἄμμον τῆς θαλάσσης.

( E si assise presso la riva del mare )

Cosa vuol dire? Se pensiamo che la città-stato è la *civitas diaboli*, e che essa non era lontano dal mare, allora il diavolo rientra in possesso della sua città. Quella città idolatra il cui primo nome è quello di *Babilonia*, della quale si parlerà nelle altre pagine dell'Apocalisse. Ma nella nuova versione si legge:

*Il drago si fermò sulla riva del mare*

Sembra un povero naufrago. Come Ulisse scampato dalla furia del mare. Desideroso di far ritorno alla sua Itaca. Ma la realtà è che ritorna a comandare sui i tutti i popoli idolatri della terra.

